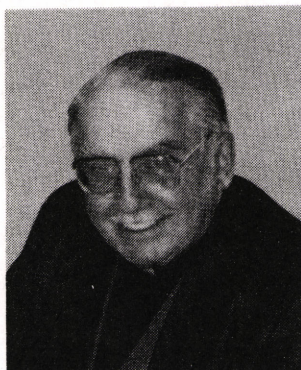


318066



CASA ISPETTORIALE

160 WAKABA 1-22-12

SHINJUKU-KU TOKYO

J A P A N

LETTERA MORTUARIA

"L'amore di Cristo ci spinge"

Carissimi Confratelli,

é con un senso di profondo dolore che mi accingo a scrivere questa lettera per presentare pur brevemente la poliedrica figura dell'indimenticabile confratello Don Federico Barbaro deceduto a Pordenone il 29 febbraio u.s., amorevolmente assistito dai suoi familiari.

Don Barbaro vede la luce il 17 febbraio 1913 a Cimpello (Pordenone).

Dopo i primi studi a Cimpello passa a Este (Padova) per le scuole secondarie. Dal 1931 al 1934 é a Roma, studente presso la Pontificia Università Gregoriana, dove si licenzia in filosofia.

Il 22 agosto 1934 emette i voti perpetui a Este.

Proprio in quell'anno i Superiori stanno cercando un professore di filosofia per lo studentato salesiano di Tokyo. E' cosí che la Provvidenza prepara le vie che il futuro infaticabile missionario percorrerà nella terra del Sol Levante.

La proposta di partire per il Giappone come professore di filosofia viene accettata dal chierico Barbaro con entusiasmo e nel dicembre 1934, come capogruppo di un drappello di otto giovani missionari, s'imbarca alla volta della sua nuova patria, che raggiunge il 10 gennaio 1935. L'incontro con Mons. Cimatti, ora Venerabile, fu un momento di gioia indimenticabile tanto per il Ch. Barbaro, quanto per gli altri membri del gruppo: tutti hanno la sensazione di diventare figli di un padre santo.

Nel lontano 1935 lo studentato filosofico aveva ancora la sua sede nell'isola del Kyushu in attesa di essere trasferito a Tokyo, per cui il Ch. Barbaro inizia il suo ruolo di professore di filosofia nella ridente cittadina di Miyazaki. Gli studenti sono otto: quattro nel primo corso e quattro nel secondo. Il novello insegnante sente di essere soprattutto missionario, e rimane fortemente scioccato dal microscopico numero dei cattolici: una minuscola goccia nell'oceano. Venendo a poco a poco a conoscenza della realtà giapponese, il giovane missionario constata che i giapponesi leggono molto e qui ha una provvidenziale intuizione: far della stampa un valido strumento per presentare il messaggio evangelico al popolo giapponese.

23 Marzo 1941: Ordinazione Sacerdotale.

Oltre all'insegnamento Don Barbaro si getta anima e corpo nel lavoro di traduzione, che sarà per tutta la vita il suo principale strumento di evangelizzazione. Infaticabile in questo lavoro, dimostrerà di avere il prezioso dono di saper scegliere le pubblicazioni più adatte e un cuore missionario sempre proteso al bene delle anime.

Il suo primo lavoro è come la pietra angolare di tutta la sua attività di traduttore: si tratta della biografia di San Giovanni Bosco dell'Auffray, biografia conosciutissima che aveva ricevuto un ambito riconoscimento dall'Accademia francese. Questo volume ha avuto diverse ristampe anche in Giappone e si è rivelato efficacissimo nel presentare la figura di San Giovanni Bosco come padre dei giovani e apostolo della buona stampa.

Segue la traduzione dei "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni, che viene pubblicata nella conosciutissima collana "Iwanami Bunko": un successo che infonde in Don Barbaro rinnovato coraggio a continuare il lavoro di traduttore e pubblicista.

Nell'ottobre del 1950 è incaricato dell'"Editrice Don Bosco": si trova ora nel suo ambiente in cui potrà trafficare i suoi straordinari talenti.

Ben presto dà l'avvio alla rivista KATORIKKU SEIKATSU (Vita cattolica) e continua con zelo instancabile il suo lavoro di missionario della penna. A questo periodo risale la pubblicazione di "La Pietra Infernale" del Papini.

Affascinato dalla monumentale "Vita di Cristo" del Ricciotti, la traduce con cura e passione: un lavoro questo che verrà premiato come la miglior traduzione dell'anno 1970 dalla prestigiosa "Associazione Giapponese Traduttori". È un riconoscimento che Don Barbaro ben meritava. Egli tuttavia gioisce soprattutto per il fatto che grazie a questa sua fatica cresce sensibilmente il numero dei giap-

ponesi che vengono a conoscere Cristo.

Il suo lavoro continua con un crescendo impressionante: son piú di cento i titoli pubblicati, ma la fatica piú immane e meritoria é senza dubbio la traduzione dell'intera Bibbia in giapponese moderno. Si tratta di un lavoro ciclopico se si pensa che fu aiutato solo da Don Del Col, un altro grande missionario anch'egli apostolo della penna e dalla Signora Ogata Sueo una letterata giapponese che seppe dare al giapponese di Don Barbaro uno stile che gli intenditori qualificano con gli aggettivi "inconfondibile e virile". Un articolo apparso sulla prestigiosa rivista "Asahi Journal" definisce lo stile del giapponese di Don Barbaro nella traduzione della Bibbia "scorrevole, elegante e robusto". Questa traduzione della Sacra Scrittura nella lingua corrente precedette quella protestante e fu accolta con entusiasmo non solo dal mondo cristiano giapponese, ma anche dalla stampa laica, ed ebbe un alto riconoscimento dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta infatti di un tesoro che non é solo della Chiesa giapponese, ma di tutto il Giappone. Di Don Barbaro si può dire quello che San Paolo diceva di se stesso: "Non é per me un vantaggio predicare il Vangelo, é per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo!" (2 Cor. 9, 16).

Un'altra intuizione geniale di Don Barbaro fu quella di compilare e pubblicare il commento ai Vangeli e alle Lettere Apostoliche: una serie di volumi accolta con molto interesse non solo dai cattolici, ma anche dai protestanti. Questa collana venne ben presto esaurita e l'autore si rammaricava di non avere il tempo di rivederla e aggiornarla in vista di una ulteriore ristampa. Le non comuni fatiche di Don Barbaro dimostrano la sua costante preoccupazione di far conoscere e amare la Parola Dio.

Lo slancio missionario di Don Barbaro non si limitava solo alla stampa: fu un valido insegnante di filosofia e teologia e un ricercato direttore spirituale in diverse congregazioni religiose femminili. Spesso veniva richiesto di predicare gli Esercizi Spirituali nelle varie parrocchie e in Istituti Religiosi maschili e femminili. Amava definirsi il "kerai" (servo) del Signore, ma noi vediamo in lui la figura di un "samurai" del Vangelo.

Ancora nella festa di addio che precedette il suo ultimo rimpatrio affioró il suo spirito missionario: agli amici, collaboratori e ammiratori presenti promise che avrebbe completato la traduzione della vita di San Paolo. Purtroppo non poté essere di parola perché il Signore lo chiamó a sé nelle prime ore del 29 febbraio 1996.

Il ritorno di Don Barbaro alla Casa del Padre rappresenta un'incolmabile perdita per la Congregazione e per la Chiesa in Giappone. Dal Cielo ci sarà dispensatore di grazie preziose il suo esempio di missionario zelante ci stimolerà ad essere missionari più autentici e più validi.

Tanto i funerali a Cimpello quanto la Messa funebre a Tokyo presieduta da Sua Em. il Cardinale Pietro Shirayanagi sono state manifestazioni solenni e toccanti che hanno mostrato la stima di tutti verso questo "grande missionario", come lo chiamò il Cardinale stesso nell'Omelia.

Concludo questa lettera con alcune delle parole di apprezzamento che Sua Ecc. Mons William Carew, nunzio apostolico in Giappone, ha fatto pervenire al sottoscritto: "Indefesso apostolo della Parola delle Sacre Scritture, ha regalato ai giovani di questo paese una traduzione attraente, chiara e corrente della Bibbia sforzandosi sempre, malgrado varie infermità, di far conoscere ed amare il Verbo Incarnato attraverso gli scritti profetici e evangelici".

Carissimi confratelli, ringraziamo il Signore per tutto il bene operato da Don Barbaro e preghiamolo che conceda a lui la meritata ricompensa e a noi la buona volontà di imitarne lo zelo missionario.

Tokyo, maggio 1996.

Don Achille Loro Piana
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Federico Barbaro, nato a Cimpello (Pordenone) il 17 febbraio 1913, morto a Pordenone il 29 febbraio 1996 a 83 anni di età, 65 di Professione Religiosa e 55 di Sacerdozio.